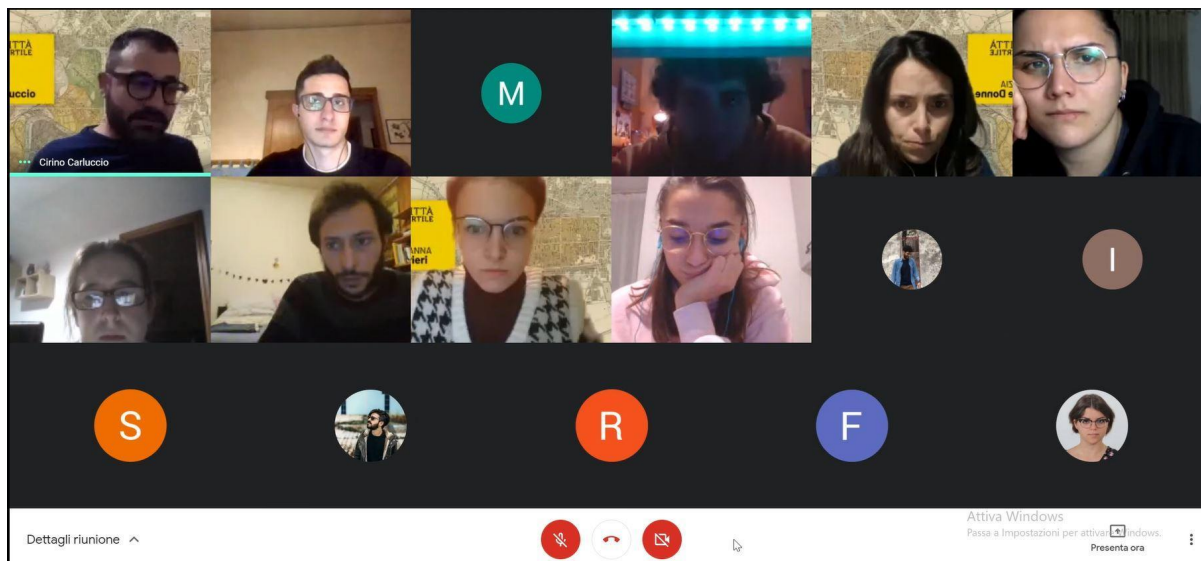




bricks4city

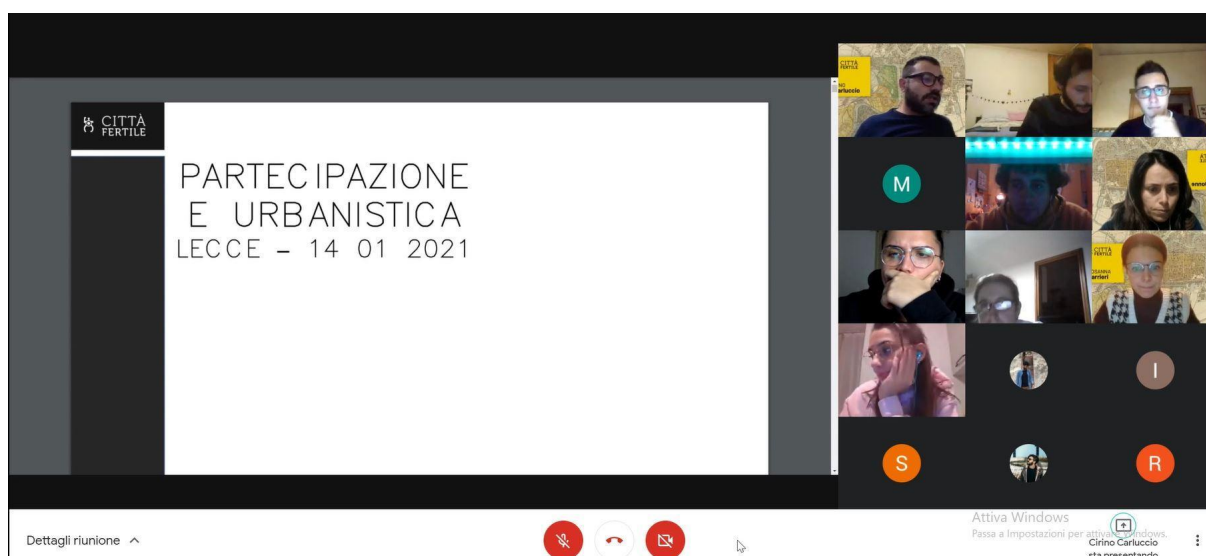


REPORT DEGLI INCONTRI CONOSCITIVI

“Conosciamo la progettazione partecipata”

La riunione si svolge a partire dalle ore 18.00 su piattaforma Google Meet

<https://meet.google.com/yes-gdtu-qgk>



REALIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DELLA L.R 28/2017 "LEGGE SULLA PARTECIPAZIONE"

#PUGLIAPARTECIPA

#BRICKS4CITY



bricks4city

Presenti: Rino Carluccio – Città Fertile; Nunzia Delle Donne – Referente progetto Bricks4City; Stefania Siepi – A.P.S Kids Project Education, Bricks 4 Biz; Francesca Cofano – Città Fertile; Andrea Fiorito – Città Fertile, videomaker; Rosanna Carrieri – Città Fertile

Giovani: Davide Fiorito; Ilaria Cavicchia; Pietro Sutter; Veronica Leo; Luca De Giovanni; Luigi Rizzo; Michele Leo; Rebecca Mini; Raffaele Rizzo; Silvia De Carlo; Irene Nanni; Chiara Fiunati

Approfondimento a cura di Rino Carluccio

L'approfondimento è sviluppato in quattro ore, ed è diviso in due incontri da due ore l'uno (13 e 14 gennaio).

Lo scopo è quello di mettere a disposizione dei partecipanti elementi utili ed essenziali sulla progettazione partecipata.

Il primo incontro si apre in forma dialogica, con un confronto tra Rino e i giovani.

Nello specifico le domande poste sono due: si chiede ai partecipanti se qualcuno ha già avuto esperienze di progettazione partecipata o partecipativa sugli spazi urbani e se qualcuno vuole ipotizzare una definizione del termine progettazione partecipata.

Rino specifica che l'approfondimento non ha la pretesa di essere una lezione, ma lanciare degli spunti, e che gli approcci alla progettazione partecipata sono tanti: quella che Città Fertile adotta è solo una delle visioni possibili sulla partecipazione e sull'urbanistica.

In apertura ritiene opportuno specificare anche che un tratto distintivo dell'urbanistica è la pluridisciplinarietà.

La presentazione è divisa in sezioni attraverso l'utilizzo di colori diversi.

Per approfondimenti specifici si rimanda alla [slide](#).

ANTEFATTI (sfondo giallo)

Due gli aspetti che si vogliono trasferire ai giovani, da una parte i nomi di personalità che hanno contribuito alle scienze urbane, dall'altra che la provenienza degli stessi è ibrida (a conferma della pluridisciplinarietà della materia).

Riferimento a tre persone in particolare:

- Patrick Geddes (1915), biologo, sociologo e poi urbanista;
- Adriano Olivetti (1957), uno degli urbanisti italiani più importanti;
- Giancarlo De Carlo (1974), architetto atipico.

BLOCCHI STORICI (sfondo verde)

ossia la storia della partecipazione in campo urbanistico in Italia letta attraverso Mauro Giusti (Cittadinanza Attiva Allinea 2002)

- Anni '60-'70: Partecipazione urbanistica come forma politica;
- Anni '80-'90: Partecipazione urbanistica come forma tecnica;
- A cavallo tra i due secoli: Partecipazione urbanistica come forma artistica.
- Dinamiche contemporanee:

REALIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DELLA L.R. 28/2017 "LEGGE SULLA PARTECIPAZIONE"

#PUGLIAPARTECIPA

#BRICKS4CITY



bricks4city

- * Percorsi partecipativi sempre più dettagliati, curati e strutturati, dalle Agende21 ai percorsi paralleli alle infrastrutture (es. dibattito pubblico francese)
 - * Istituzioni sempre più plurali e al centro dei percorsi, es. Pugliapartecipa.it
 - * Mappe collaborative (GeoBlog) e spazi laboratoriali continuativi (FabLab) (Lab Urbani)
- Esistono forme di partecipazione ampie, il tema si rinnova quasi quotidianamente ed è ormai alla portata di molte persone.

Il Covid è stato un acceleratore per la partecipazione interattiva e legata alle pratiche via web e alla filosofia Open Source.

CORNICI (sfondo arancione)

le cornici sono i binari, i principi entro cui la progettazione partecipata si muove

1. La partecipazione è sia un fine che un mezzo, ma non può essere solo un fine;
2. Partecipazione e progettazione partecipata non sono la stessa cosa: la partecipazione può arrivare da diversi punti, dal basso, ad esempio con l'auto-organizzazione. La progettazione partecipata presuppone che qualcuno progetti ascoltando;
3. La progettazione partecipata è un percorso di progettazione interattiva di azioni materiali e immateriali.

Gli esiti devono essere concreti e misurabili, sia quelli materiali (trasformazioni urbane o nuove regole condivise) sia quelli immateriali (reti di persone o sistemi di gestione, costruire embrioni che ereditano gli esiti del progetto);

4. Alla base di ogni percorso di progettazione partecipata c'è una strategia (molto flessibile) che si sviluppa in azioni e momenti partecipativi e in azioni di comunicazione e monitoraggio;
5. Mappare attori sociali di riferimento (la regia è uno di questi) da tirare dentro ad ogni costo;
6. La progettazione partecipata deve ripensarsi durante il percorso in quanto è un flusso di informazioni bidirezionale tra centro e periferia. Occorre intuizione e umiltà di ascoltare e cambiare percorso di strategia in una direzione che viene suggerita dagli attori. Serve la massima trasparenza;
7. La progettazione partecipata immagina e produce un linguaggio accessibile (spesso grafico) e multi-livello; deve produrre linguaggi nuovi che si mettono in gioco, non possono essere ermetici o chiusi in se stessi;
8. La facilitazione è solo una parte della progettazione partecipata. Il facilitatore è la persona che gestisce e facilita attraverso metodi strutturati;
9. Esplicitare sempre la posta in gioco. In ogni percorso di partecipazione partecipata la cosa che non può in nessun modo non essere chiara è la posta in gioco, lo spazio che diamo ai cittadini, rispondendo alle domande: *cosa stiamo decidendo? Perché siamo qui?*

BRICKS4CITY (Sfondo rosso)

Il cuore di questo progetto è un servizio di politiche culturali legate ad un territorio.

La visione è connettere meglio il museo con la città e con le sue comunità locali.

Il percorso è fatto di azioni reali per arrivare al progetto: due call – cabina di regia – molte mail –

REALIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON





bricks4city

sopralluoghi spazi – insieme di incontri virtuali meet+mural – incontri Minecraft+discord - metodo ESSW rimontato.

Progetto: tre idee guida per mettere meglio in relazione museo e città;

Esiti materiali misurabili: riproduzione ambiente museo con dentro scelte operative per il futuro;

Esiti immateriali misurabili: costruzione di reti di fiducia tra partner. Apertura spazi decisionali Polo Biblio-museale. Rete di relazioni tra competenze diverse. Rete di relazioni tra generazioni diverse. Risonanza social delle pagine e delle idee dell'esito.

Strategia (che deve essere flessibile): 3 elementi:

1. Utilizzare mattoncini lego;
 2. Partecipazione per cerchi concentrici: centro cabina di regia, primo cerchio giovani under trenta; secondo cerchio famiglie; quarto arrivare a cittadinanza più allargata;
 3. Partite: tre linee strategiche: la città nel museo, il museo nella città, il margine tra città e museo.
- La posta in gioco: Si stanno immaginando tre idee progettuali che il Polo Biblio-museale si impegnerà a introdurre.

Spazio al confronto

REALIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON





bricks4city

REPORT INCONTRO BRICKS4CITY

“Conosciamo la progettazione partecipata” 14.01.2021



La riunione si svolge a partire dalle ore 18.00 su piattaforma Google Meet

<https://meet.google.com/yes-gdtu-ggk>

a ciò si aggiunge il supporto di Mural nella seconda parte dell'incontro:

<https://app.mural.co/t/cittafertile8427/m/cittafertile8427/1610533268725/deb22d832163e29633d7e1c96be1accf3e23cfdc>

Presenti: Rino Carluccio – Città Fertile; Nunzia Delle Donne -Città Fertile; Andrea Fiorito – Città Fertile, videomaker

Giovani: Rebecca Mini; Luigi Rizzo; Davide Fiorito; Ilaria Cavicchia; Claudio Titocci; Pietro Sutter; Luca De Giovanni; Michele Leo; Raffaele Rizzo; Chiara Funiati

Rino sottolinea che Città Fertile confida in ogni partecipante come risorsa attiva nel progetto ed invita tutti a proporre idee, a mettere in rete le competenze specifiche.

Prosegue, poi, con la presentazione.

Anche in questo caso si rinvia alle [slide](#) per approfondimenti.

FACILITAZIONE (sfondo fuxia)

Negli ultimi anni la facilitazione è diventata un mestiere.

Il facilitatore è una sorta di moderatore degli incontri, che deve porsi quasi come ruolo neutro, in una posizione di terzietà e che deve far lavorare un gruppo di persone nella maniera più proattiva possibile, grazie alla conoscenza del metodo e di modalità di lavoro. Può coincidere con il coordinatore generale del percorso, ma non è sempre così.

Deve fare sentire ognuno importante, cambiando linguaggio e tirando dentro tutti, in modo flessibile e adattandosi al contesto.

È l'unico che deve tenere a mente le fasi e i tempi, e, più degli altri, deve ricordare la posta in gioco.

Deve, quindi, facilitare il raggiungimento di determinati obiettivi dichiarati all'inizio della riunione, facendo in modo che il gruppo passi da una visione individuale ad una visione quanto più condivisa possibile.

REALIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DELLA L.R. 28/2017 "LEGGE SULLA PARTECIPAZIONE"

#PUGLIAPARTECIPA #BRICKS4CITY



La facilitazione prevede che gli incontri siano strutturati o semi-strutturati attraverso metodologie specifiche.

Nasce per evitare:

- partecipazione squilibrata: capita negli spazi politici o nei confronti intergenerazionali;
- fuori tema: rischio sfogo;
- emergere di conflitti personali;
- disordine: è un elemento di difficoltà ma a volte può giocare a favore ma bisogna essere rodati;
- difficoltà di comprensione e mancanza di chiarezza: il facilitatore deve lavorare sui linguaggi, e ripetere in più modi le stesse cose.

Il facilitatore il giorno prima dell'incontro si struttura l'incontro adottando un metodo, prepara tutti gli strumenti (post-it, pennarelli, pc, aiuti – supporti). Entro il giorno prima deve anche preparare il setting di lavoro, una delle cose più importanti, deve fare un sopralluogo nello spazio effettivo per vedere se quel luogo consente metodo (devono essere circolari o semi circolari). Deve organizzare la divisione degli spazi. Anche i muri devono essere comodi, affinché le metodologie siano facilmente applicabili.

I due momenti più importanti della facilitazione sono i momenti strategici: apertura e chiusura.

Il clima dell'incontro deve essere costruttivo, elementi: semplicità, fiducia, accoglienza.

Il linguaggio è uno degli elementi più importanti: può essere utile ripetere più volte i concetti, sia con parole tecniche sia in modo più diretto e semplice.

Potrebbero generarsi dei conflitti o essere già presenti, in tal caso il facilitatore deve saperlo, e scegliere la strategia migliore (es. affrontare subito il problema o tenerlo a margine sapendolo): l'importante è che il conflitto non sospenda l'agilità del lavoro.

METODI (sfondo blu)

Rino ne introduce alcuni, quelli più in voga nel campo della deliberazione su spazio pubblico, sulle città.

- OST: Open Space Technology

è nato in ambito aziendale per essere poi subito mutuato nelle organizzazioni del terzo settore, in quelle statali e parastatali.

è il metodo più aperto di tutti, non c'è un limite di persone. Può essere uno strumento utile per promuovere il mutuo apprendimento e per sbloccare situazioni ingessate.

L'obiettivo principale del metodo è creare idee nuove, generative, meticce, condivise.

Principi:

- chiunque venga è la persona giusta, risposta alle domande che ci siamo posti noi;
- qualsiasi cosa accade è l'unica cosa che poteva accadere;
- in qualsiasi momento cominci, è il momento giusto;
- quando è finita è finita.

Il gruppo si auto-organizza e vale la legge dei due piedi: non si è obbligati a stare in gruppo, ci si può spostare in un altro. Di solito ci sono due ruoli: il calabrone (la figura che si impegna affinché il lavoro di un determinato gruppo vada avanti) e la farfalla (figura che si sposta da un gruppo all'altro).

Come funziona? Costituito da due fasi, due momenti.

1. Una grande domanda (che deve essere pensata dal facilitatore in modo ampio per stimolare l'interesse di tutti e anche indirizzare) a cui tutti cercano di dare una risposta
2. Creazione di gruppi di lavoro auto-gestiti sulla base delle risposte (ogni risposta interessante è promossa a tema di discussione a cui ci si iscrive) in cui si individuano obiettivi, criticità, ecc.

Richiede uno staff importante: facilitatore + assistenti + capigruppo (i calabroni)



bricks4city

Obiettivi: Sensibilizzare i partecipanti sul loro ruolo, identificare i temi e discuterli, sviluppare nuove idee e linee guida d'azione.

-GOPP: Goal Oriented Project Planning

nasce in contesti aziendali anglosassoni.

Si ricorre al GOPP per progettare insieme una serie di azioni coerenti con obiettivi generali e obiettivi specifici.

Il gruppo coinvolto è limitato, 20 persone circa.

Il GOPP è organizzato in due fasi: condividere e definire.

I partecipanti devono:

Definizione del tema dell'incontro

- Analisi degli attori chiave
 - Analisi e condivisione delle criticità (problemi) e loro gerarchizzazione (=albero dei problemi)
 - Analisi e condivisione degli obiettivi
 - Costruzione di un albero degli obiettivi
 - Identificazione degli ambiti di intervento
 - Scelta degli ambiti di intervento
 - Definizione dell'idea progettuale
 - Definizione della logica di intervento (le fasi e le attività)
 - Analisi degli ostacoli alla riuscita del progetto.
- L'obiettivo è quello di definire azioni risolutive.

-METAPLAN

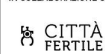
Tecnica più semplice. Si tratta di una analisi SWOT, spesso concentrata su punti di forza e punti di debolezza.

-EASW: European Awareness Scenario Workshop

REALIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DELLA L.R 28/2017 "LEGGE SULLA PARTECIPAZIONE"

#PUGLIAPARTECIPA

#BRICKS4CITY



bricks4city

Nasce nell'ambito dello sviluppo sostenibile e delle prime forme di comunità europea.
Si ricorre a questo metodo per stimolare la partecipazione democratica, consente infatti di scambiarsi informazioni e di lavorare su delle visioni di futuro.
Due fasi: sviluppare visioni e creare idee per raggiungere quelle azioni.
Funziona con numeri che oscillano tra le 24 e le 40 persone, si costituiscono quattro gruppi di interesse omogenei.
Si costruiscono così quattro visioni, che si condividono poi in plenaria (= manifesto dei valori) e si raggiunge una visione comune.
Terminata la presentazione, i partecipanti entrano su [Mural](#).

Dovranno – attraverso interviste, confronti – inserire i punti di forza e i punti di debolezza del Polo biblio-museale, partendo dallo scenario attuale. Sono, infatti, invitati a porsi in due scenari differenti, uno attuale (scenario zero), l'altro futuro, proiettato tra dieci anni (scenario workshop). Il tutto avendo sempre come riferimento la divisione in tre gruppi: la città nel museo, il museo nella città e il margine tra città e museo.

Si apre un breve dibattito, in cui ci si confronta sugli obiettivi dei tre gruppi e sui punti di debolezza e di forza del museo.

Rino invita tutti ad appuntarsi delle domande da porre ai lavoratori del museo e ai membri di città fertile.

Vengono avanzate due proposte:

1. Contattare l'assessora alla cultura del Comune di Lecce e alcuni docenti dell'Università del Salento che si occupa di ambiti affini,
2. Creare canali discord per gruppo per poter comunicare meglio e costantemente.

La riunione si conclude alle 20.

Questo Report è stato redatto da Donata Bologna, Rosanna Carrieri e Nunzia Delle Donne per l'associazione Città Fertile. Se ci è sfuggito qualcosa vi preghiamo di segnalare a info@cittafertile.it

REALIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DELLA L.R. 28/2017 "LEGGE SULLA PARTECIPAZIONE"

#PUGLIAPARTECIPA

#BRICKS4CITY